

Prealpina del 13/05/2016
BUSTO
ARSIZIO

Serata corale al santuario di Santa Maria

S'intitola "In...Canto nel Santuario" perché la location prescelta per l'esibizione è proprio l'edificio religioso di piazza Santa Maria. L'appuntamento è per stasera alle 21, quando la seconda edizione della rassegna corale

permetterà di ammirare l'esibizione di alcune formazioni di alta qualità. Sotto la direzione del maestro Gianfranco Stoppa a cantare saranno gli alpini del coro Monterosa e il gruppo Riso e Canto di Busto Arsizio.

Tommaso Canale
Opera nel settore pompe funebri addobbi DA OLTRE 40 ANNI
sul territorio di Fagnano Olona.
Addobbatore delle Parrocchie e delle Associazioni di Fagnano Olona.
Si trova nella sede Via Roma, 13 - Fagnano Olona
Tel. 0331.619146 - Cell. 347.5427511
Avvisa che NON COLLABORA con l'altra impresa del paese.

Accam non chiuderà? «Torniamo in trincea»

INCENERITORE Comitati contro le titubanze per lo stop nel 2017
L'assessore: «Lo spegniamo se si rinuncia alla riconversione»

«Si torna in trincea», annuncia **Adriano Landoni**, portavoce del comitato ambientalista di Borsano, alla notizia che lunedì l'assemblea dei soci di Accam si troverà davanti a una nuova scelta della verità sul futuro dell'inceneritore. «Da giorni – conferma – si sussurrava di incontri dedicati all'impianto, di ipotesi di prolungare la vita dei forni ben oltre la fine del 2017, di conti relativi alla fabbrica dei materiali che la renderebbero impossibile da realizzare come invece noi vorremmo». Ebbene «se i Comuni dovessero cambiare idea rispetto a quanto deliberato, saremo pronti a rimettere l'elmetto e combattere. Per adesso non diamo giudizi, aspettiamo numeri e pronunciamenti ufficiali, ma facciamo solo una domanda: davvero è conveniente posticipare la chiusura dell'impianto per spalmare i costi, visto che per mantenerlo a norma servirebbero 6 milioni?».

Un atteggiamento guardingo che appartiene anche al comitato Rifiuti Zero, come spiega **Claudia Cerini**: «La nostra posizione non cambia e seguiamo con attenzione le vicende. Pensiamo che la via d'uscita resti un ripensamento coscienzioso del Comune di Busto che deve concedere l'area per riconvertire Accam in un impianto a freddo, in modo da far reggere tutti i progetti».

Il giorno della verità, insomma, è lunedì quando i ventisette soci si riuniranno e ascolteranno l'esito degli studi, le spese previste per realizzare il man-

CINQUE STELLE

«Per noi unica chance il trattamento a freddo»

(Ma.Li.) – Preoccupati e arrabbiati. I Cinque Stelle sulla vicenda Accam sono perentori. «Se vincemo le elezioni – spiega il candidato sindaco **Luigi Genoni** a nome del gruppo - siamo pronti a definire degli accordi con i soci per garantire la continuità aziendale sul terreno esistente riconvertendo l'inceneritore in impianti di trattamento a freddo. Questo non perché cerchiamo delle poltrone, ma nell'interesse dei cittadini e dei lavoratori di Accam». In questo senso il nuovo primo cittadino non potrà – nella logica grillina – che concedere l'attuale terreno per la fabbrica dei materiali: «Come anticipato dalla *Prealpina*, la localizzazione a Borsano è l'unica soluzione possibile per salvare l'azienda dal fallimento». Semmai «ci stupiamo di come l'attuale amministrazione, e la Lega in particolare, continuano a nascondere questa verità e per bocca del loro candidato sindaco, **Emanuele Antonelli**, ripetano che indietro non si torna e il terreno di Borsano non potrà più essere concesso ad Accam. Questa decisione porterà inevitabilmente la società verso un fallimento che però, attenzione, non è sinonimo di chiusura immediata». Infatti il M5S avverte: «Paradossalmente il liquidatore potrebbe decidere di mantenere in attività l'inceneritore fino a esaurimento dei debiti per ancora molti anni o vendere a un compratore esterno al consorzio. Tutto questo ostacola la volontà dei soci di mantenere, giustamente, la gestione dei rifiuti in house. Noi vogliamo invece che la progettazione degli impianti alternativi (fabbrica dei materiali e impianto per il trattamento dell'umido) venga avviata al più presto sul sito attuale con la possibilità di recuperare anche parte dei capannoni esistenti che riteniamo di patrimonio pubblico. Questo permetterà di avviare finalmente una vera rivoluzione nella gestione dei rifiuti con massimizzazione della raccolta differenziata e del recupero e con minore impatto ambientale».

dato dei soci (cioè spegnimento a dicembre del 2017 e riconversione) e le eventuali alternative, fra cui l'installazione di un impianto per il trattamento dell'umido anche a Borsano (oltre che a Legnano) per creare utili.

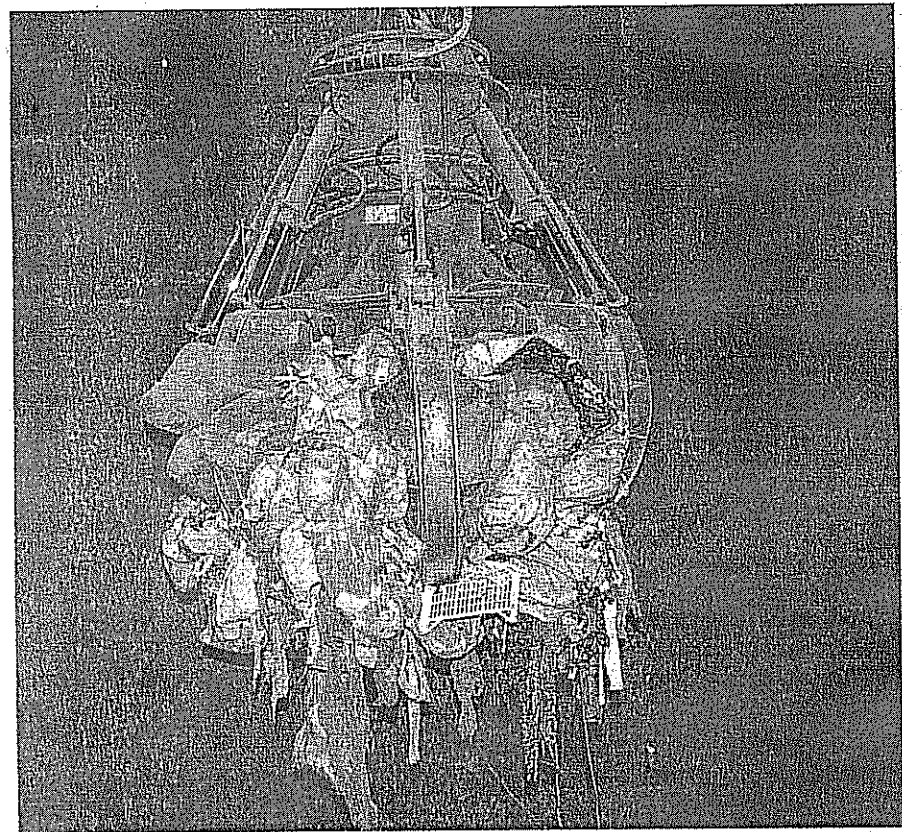
Ieri *La Prealpina* ha rivelato che le amministrazioni rischiano una botta economica paurosa spegnendo l'impianto in venti mesi. Dieci milioni di euro, s'è detto. «Ma la cosa va spiegata e si ridimensiona – intervienne

l'assessore **Paola Reguzzoni** – nel senso che, mantenendo i tempi di spegnimento fra un anno e mezzo, noi Comuni avremmo da coprire un disavanzo totale di 3 milioni grazie all'azzeramento del capitale sociale. Ma se facessimo l'impianto per i rifiuti organici, i conti migliorano ancora. E poi il grosso dei costi dipende dall'ipotesi di fabbrica di materiali che non reggerà mai economicamente, a meno che non si percorra la strada folle di dire ai cittadini di smetterla con la raccolta differenziata per farla funzionare». Insomma, l'esponente leghista inquadra il futuro così: «La soluzione di spegnimento nel 2017 resta valida e, se al tavolo di confronto si siede la Regione e ci dà dei fondi, la questione inceneritore può essere chiusa senza dissanguarsi e al suo posto ci metteremo un bel parco».

Sarà, ma intanto in Accam le voci dicono che nessuno è tranquillo per l'evolversi della situazione. La grande paura è di avviarsi al default economico per rispettare il volere dei soci, quella stessa prospettiva che ha fatto abbandonare la scena poco tempo fa al presidente **Emilio Cremona**.

Il problema non è solo aziendale però: infatti, se arriva il liquidatore, è ovvio che il suo compito sarà quello di traghettare l'impianto alla chiusura tutelando economicamente tutte le parti in causa. La qual cosa toglierebbe il controllo ai sindaci e aprirebbe le prospettive a ogni scenario.

Marco Linari



I comitati tornano a scendere in campo dopo le ultime novità su Accam: la possibilità che l'impianto non chiuda fa scattare le polemiche. In discussione la famosa fabbrica dei materiali che dovrebbe prendere il posto del ragno (Blitz)